



STRATEGIA REGIONALE IN MATERIA DI EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA

CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027

A cura del

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Regione Siciliana

Febbraio 2021

Executive summary (max 1200 caratteri spazi inclusi)

Il presente documento mira a fornire il quadro di contesto settoriale, programmatico e finanziario delle policy di riferimento nel settore dell'edilizia scolastica (dedicando apposite sezioni alla pianificazione europea, nazionale e regionale). Lo scopo del documento è quello di offrire un supporto utile per l'inquadramento e l'identificazione degli interventi prioritari già in essere o che possono essere attivati, in un'ottica di potenziamento e completamento di quanto avviato nei precedenti cicli di programmazione, altresì in coerenza con gli obiettivi e le priorità di intervento emerse per il periodo di programmazione 2021/2027, alla luce delle indicazioni già fornite dal pertinente tavolo tematico condotto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche di coesione (DIPCOE), con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro, le Amministrazioni centrali competenti per materia e le Amministrazioni regionali.

Il Nucleo di Valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Siciliana (NVVIP, L. 144/99 art. 1) svolge attività di supporto tecnico all'Amministrazione regionale nelle attività di programmazione, di valutazione ex ante, in itinere ed ex post e di verifica ed opera con compiti e ruoli definiti da normative statali e regionali e secondo le indicazioni europee che alla valutazione e alla verifica degli investimenti pubblici attribuiscono un ruolo fondamentale funzionale al conseguimento delle politiche di coesione.

Il Nucleo di Valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP, L. 144/99 art. 1) opera all'interno del Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana (D.A. n. 120 /DRP del 3 maggio 2000) a supporto delle fasi di programmazione, valutazione, attuazione e verifica di piani, programmi e politiche di intervento e partecipa alla rete dei nuclei di valutazione regionali e centrali secondo l'assetto aggiornato nel DP Reg 501 del 15 gennaio 2010).

Il NVVIP svolge un ruolo attivo sulle tematiche dell'analisi, valutazione, verifica istruttoria e monitoraggio degli investimenti pubblici anche al fine di garantire una più efficace rispondenza dei programmi di spesa pubblica al complesso e dinamico sistema di regolamenti di riferimento ed orientare l'Amministrazione verso l'utilizzo delle risorse nel rispetto delle specifiche esigenze conoscitive e realizzative e in un'ottica di integrazione e unitarietà della programmazione tra le varie politiche attuate per i diversi Fondi da diversi Centri di responsabilità regionali.

*Contatti: Coordinatore NVVIP Domenico Spampinato
domenico.spampinato@regione.sicilia.it; 0917070021*

Indice

Premessa	3
1. Inquadramento generale	3
2. La programmazione europea nel settore dell'edilizia scolastica	4
3. La programmazione nazionale nel settore dell'edilizia scolastica	5
3.1 <i>Nozione di edilizia scolastica e linee di finanziamento</i>	5
3.2 <i>Le politiche di intervento nazionali in tema di edilizia scolastica a seguito dell'emergenza Covid-19: Cura Italia, Piano Scuola e DL Rilancio.</i>	6
4. La programmazione regionale nel settore dell'edilizia scolastica	7
4.1 <i>La strategia delineata dal legislatore regionale e nell'ambito del DEFR 2021-2023</i>	8
4.2 <i>Lo stato di attuazione dell'azione 10.7.1 del PO FESR 2014-2020 al 31.12.2019</i>	9
4.3 <i>La riprogrammazione dell'Asse 10 "istruzione e Formazione Professionale" del PO FESR 14-20 in risposta alla emergenza da Covid-19.</i>	10
4.4 <i>Gli interventi del POC Sicilia 2014-2020</i>	11
5. Indicazioni per la programmazione della politica di coesione 2021-2027	12
5.1 <i>Esiti del confronto partenariale dei tavoli organizzati dal DIPCOE</i>	12
5.2 <i>Le priorità per l'edilizia scolastica e universitaria nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – proposta al 12 gennaio 2021</i>	14
5.3 <i>Focus su "Edilizia Universitaria"</i>	17
6. Sintesi e prospettive	19

Premessa

Il presente documento mira a fornire il quadro di contesto settoriale, programmatico e finanziario delle policy di riferimento nel settore dell'edilizia scolastica (dedicando apposite sezioni alla pianificazione europea, nazionale e regionale). Lo scopo del documento è quello di offrire un supporto utile per l'inquadramento e l'identificazione degli interventi prioritari già in essere o che possono essere attivati, in un'ottica di potenziamento e completamento di quanto avviato nei precedenti cicli di programmazione, altresì in coerenza con gli obiettivi e le priorità di intervento emerse per il periodo di programmazione 2021/2027, alla luce delle indicazioni già fornite dal pertinente tavolo tematico condotto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche di coesione (DIPCOE), con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro, le Amministrazioni centrali competenti per materia e le Amministrazioni regionali.

Un ambiente scolastico sicuro/sano è fondamentale per garantire la crescita degli studenti e il loro sviluppo culturale e sociale, perché ne migliora, potenziandole, le opportunità e le prestazioni di apprendimento.

Tale esigenza ineluttabile, ossia il miglioramento/ adeguamento della dotazione infrastrutturale scolastica, è emersa con maggiore evidenza durante la fase di emergenza socio-sanitaria legata alla diffusione del Covid-19. In tale contesto, all'esito della sospensione delle attività didattiche e dell'avvio della DAD disposto in fase di lock-down, le esigenze di distanziamento sociale, legate alla possibile ripresa delle lezioni in presenza, hanno richiamato l'attenzione dell'Europa e degli SM ad una urgente ed indifferibile adozione di misure volte a realizzare il necessario adattamento degli ambienti scolastici alle mutate esigenze.

Il contesto epidemiologico ha, inoltre, rimesso al centro del dibattito la necessità di intervenire sull'infrastrutturazione tecnologica delle scuole, anche al fine di accrescere la disponibilità degli strumenti digitali e le competenze digitali degli studenti¹, elemento già emerso all'interno della Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 dicembre 2018². In tale assunto, a ben vedere, si inquadra la politica europea, nazionale e regionale in tema di edilizia scolastica, come più ampiamente dettagliate nei paragrafi successivi. Con riguardo agli investimenti per la realizzazione di interventi di edilizia universitaria (ivi inclusi quelli per la residenzialità), la necessità del loro potenziamento (anche in termini di dotazione delle risorse) risponde all'obiettivo di favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione terziaria.

1. Inquadramento generale

Al fine di garantire l'effettività dei diritti sanciti dall'art. 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE e, in particolare di quanto previsto ai commi 1 e 2, specificamente "diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua" e "facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria", con precipuo riguardo alla dimensione infrastrutturale del fenomeno, è necessario che i vari attori coinvolti (UE, Stati Membri e Regioni) concorrano unitariamente con le loro politiche a garantire la sicurezza degli ambienti scolastici attraverso interventi volti alla riqualificazione, all'efficientamento energetico, al miglioramento della loro attrattività ed accessibilità.

¹ Le competenze digitali figurano tra le competenze chiave per l'apprendimento permanente, quali definite nel quadro di riferimento allegato alla raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018.

² L'istruzione nell'era digitale: sfide, opportunità e insegnamenti da trarre per la definizione delle politiche dell'Unione europea - Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 dicembre 2018 sull'istruzione nell'era digitale: sfide, opportunità e insegnamenti da trarre per la definizione delle politiche dell'Unione europea

(2018/2090(INI)). In particolare, nel considerando 13, si "sottolinea che la mancanza di attrezzature digitali e di connettività nelle scuole all'interno degli Stati membri va a scapito dell'apprendimento delle competenze digitali da parte degli studenti e della disponibilità di strumenti didattici digitali; invita gli Stati membri a realizzare ingenti investimenti pubblici intesi a fornire a tutte le scuole reti di banda larga ad alta capacità e ad avvalersi degli attuali programmi dell'UE a tal fine".

2. La programmazione europea nel settore dell'edilizia scolastica

Sia a livello internazionale che comunitario sono da tempo in via di definizione strategie globali e condivise per l'educazione. L'Agenda 2030³, per ciò che riguarda la scuola, prevede l'obiettivo di "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti". L'Agenda ci segnala, infatti, al quarto punto, l'esigenza di un'istruzione di qualità (equa ed inclusiva), presupposto fondamentale per migliorare la vita delle persone e per raggiungere un reale sviluppo sostenibile, così come la tutela dei diritti umani e la conquista di una reale cittadinanza globale.

Tra i target delineati, nell'ambito dell'obiettivo Istruzione di qualità assume particolare rilievo, rispetto al tema trattato dal presente documento, quello appresso riportato:

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.

Tra gli strumenti specifici dell'UE per ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri, come noto, c'è la Politica di coesione europea, di cui si sta per concludere l'attuale periodo di programmazione 2014-2020. La politica di coesione ha stabilito 11 obiettivi tematici (priorità di investimento) a sostegno della crescita per il periodo 2014-2020 e tra le priorità di investimento precipue del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), è stato definito l'Obiettivo tematico 10, specificamente orientato a "Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente", ovvero a sostenere investimenti finalizzati, per quel che riguarda l'ambito FESR oggetto del presente documento di approfondimento, a:

Modernizzare i sistemi di istruzione e formazione, compresi gli investimenti nelle infrastrutture per l'istruzione.

³ L'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals) è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Sono stati previsti 17 Obiettivi e 169

Gli investimenti infrastrutturali nelle scuole, chiaramente, assumono un ruolo centrale nell'ambito delle politiche dirette a ridurre i tassi di abbandono aumentando l'attrattiva degli ambienti deputati all'apprendimento.

In tale direzione si muove anche Il Programma Operativo Nazionale (PON Per la Scuola competenze e ambienti per l'apprendimento) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (oggi Ministero dell'Istruzione) contiene le priorità strategiche del settore istruzione e ha una durata settennale, dal 2014 al 2020. Il PON "Per la scuola" è rivolto alle scuole dell'infanzia e alle scuole del I e del II ciclo di istruzione di tutto il territorio nazionale. È articolato in 4 assi ciascuno con i propri obiettivi specifici.

In particolare, l'Asse 2 - Infrastrutture per l'istruzione", con una dotazione di 460.532.952 (FESR) mira a potenziare le infrastrutture scolastiche (Ob.10.7) e le dotazioni tecnologiche (Ob.10.8). Le azioni ivi previste sono volte ad aumentare l'attrattiva della scuola, principalmente attraverso una riqualificazione delle strutture, e contribuiscono all'innalzamento del servizio istruzione sul territorio nazionale. Inoltre, gli interventi, pur se uniformi, sono modulati in termini di intensità delle risorse rispetto alla categoria di regione destinataria delle azioni, ciò ne rafforza l'impatto e l'efficacia e li rende complementari rispetto a quelli già posti in essere nell'ambito delle singole strategie regionali.

Il mantenimento in efficienza del patrimonio di edilizia scolastica da parte degli stati membri viene annoverato, ovviamente, tra le attività ordinarie delle quali devono farsi carico le politiche nazionali, come evidenziato in premessa in virtù del principio di sussidiarietà, pertanto non sono espressamente definiti programmi o policies dedicate all'edilizia scolastica tout-court (o legate alla loro manutenzione ordinaria e straordinaria, come si vedrà invece per tutta la programmazione nazionale di settore).

Invero, si ha ormai piena consapevolezza della centralità e della influenza positiva esercitata dalla adeguata organizzazione degli spazi scolastici sull'efficacia dell'attività didattica e sui livelli di apprendimento. Inoltre, gli edifici scolastici, le loro

'target'. L'avvio del Programma risale all'inizio del 2016 ed i paesi si sono impegnati a raggiungere i target entro il 2030.

dotazioni tecnologiche e funzionali possono costituire un efficace esempio per gli alunni che li frequentano, come pure per le loro famiglie, al punto da influenzare le loro scelte e da indurli a comportamenti più responsabili e consapevoli dell'interesse comune.

In tale visione, la concezione olistica di un "Edificio Scolastico Efficiente", ovvero di un edificio scolastico sicuro, sostenibile, accessibile e salubre (per ambiente indoor e outdoor), ad alta efficienza energetica e tecnologicamente attrezzato e connesso, permette di riconoscere immediatamente le principali sovrapposizioni con i temi prioritari della politica europea che hanno già trovato attuazione nei programmi operativi nazionali e regionali del periodo di programmazione 2014/2020 (come si vedrà in maggiore dettaglio nei par. 4.2 e 4.3).

Ciò evoca e rimanda ai cinque grandi obiettivi di policy proposti per il periodo di programmazione 2021/2027 (un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini).

Seppure connesse alle politiche ordinarie in materia di competenza degli stati membri, anche le istituzioni finanziarie dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa sono intervenute con specifici sostegni ai programmi nazionali di edilizia scolastica, com'è del caso, per l'Italia, dei finanziamenti di cui al successivo par. 3.1 (c.d. mutui BEI).

3. La programmazione nazionale nel settore dell'edilizia scolastica

3.1 Nozione di edilizia scolastica e linee di finanziamento

Il patrimonio edilizio scolastico italiano si presenta estremamente eterogeneo, costituito da edifici risalenti al XX e al XIX secolo – alcuni dei quali rivestono interesse storico-artistico – caratterizzati da tipologie costruttive, non offrono adeguati criteri di sicurezza e non rispondono alle nuove esigenze didattiche. L'edilizia scolastica presenta, quindi un

quadro molto complesso ed eterogeneo. In tale nozione infatti rientrano vari elementi dalla sicurezza dei solai e degli elementi non strutturali, alla rimozione delle barriere elettroniche, alle misure antisismiche e antincendio, alle innovazioni tecnologiche ed energetiche e ad altri aspetti legati in particolare all'agibilità delle strutture, nonché allo studio ed alla realizzazione di ambienti che possano favorire l'apprendimento e la socializzazione.

Una difficoltà è stata rappresentata dal fatto che sino al 2012 non esisteva un Fondo nazionale per l'edilizia scolastica che si occupasse di finanziare gli immobili adibiti a sede scolastica e mancava, altresì, una governance unitaria dei processi di finanziamento.

Nel corso degli ultimi decenni, sono stati realizzati sia a livello nazionale sia a livello regionale e locale, numerosi interventi finalizzati all'adeguamento infrastrutturale delle istituzioni scolastiche diffuse nel territorio a valere su dispositivi definiti ad hoc o inseriti in normative generali.

L'ampia attenzione attribuita al settore dell'edilizia scolastica ha consentito la costituzione di un rilevante bacino progettuale con caratteristiche di intervento straordinario rivolto a promuovere la coesione economica e sociale, proprie della politica dei Fondi Strutturali e, nello specifico, del FESR. Proprio al fine di verificare l'andamento e le potenziali ricadute sui differenti contesti regionali (con focus su alcune Regioni della Convergenza, ovvero Sicilia, Campania e Calabria), inoltre, il Dipartimento Politiche di sviluppo (DPS) ha istituito a proposito "task force specifiche".

Nello specifico, gli stanziamenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici hanno seguito diversi ambiti di intervento riconducibili alle seguenti principali linee di finanziamento, limitandosi a quelli dal 2000 in poi:

- Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici nelle zone a rischio sismico (previsto dalla legge n. 289/2002, art. 80, comma 21): tale piano è previsto nell'ambito della legge obiettivo e attuato dal MIT, di concerto con il MIUR. In modo incoerente con la logica emergenziale che aveva determinato la proposta normativa, il Primo programma stralcio in attuazione del piano straordinario veniva approvato dal Cipe solo 2 anni dopo, con delibera n. 102/2004. Il Mit, con procedura analoga al Primo programma, ha

predisposto il Secondo programma stralcio, approvato in data 17 novembre 2006 dal Cipe, con delibera n. 143. L'importo complessivo dei due programmi valeva complessivamente 489 Meuro. Successivamente è stato approvato il Terzo programma stralcio, approvato dal CIPE con delibera n. 114/2008, sei anni dopo la programmazione d'emergenza. La Relazione della corte dei conti approvata con Deliberazione 10 settembre 2018, n. 18/2018/G evidenzia, al riguardo, tutte le criticità che connaturavano fino ad allora la programmazione degli interventi in materia: il passaggio da una logica emergenziale ad una strutturale nella programmazione degli interventi, l'inadeguatezza delle risorse finanziarie disponibili in relazione al fabbisogno stimato e all'urgenza degli interventi affermata dal legislatore e la parzialità degli interventi di messa a norma, che hanno interessato solo una porzione limitata del patrimonio edilizio scolastico.

■ Programma straordinario di interventi urgenti finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali negli edifici scolastici (finanziato con le Delibere CIPE n° 32/2010 e n° 6/2012): a seguito di eventi sismici dell'aprile 2009 particolarmente gravi in Abruzzo, sono state avviate campagne speditive di verifiche tecniche sugli edifici scolastici che hanno evidenziato la necessità di un intervento urgente volto alla immediata rimozione delle situazioni di maggiore pericolo. Il CIPE con le Delibere n. 32/2010 e n.6/2012 ha, pertanto, destinato 358 milioni e 259 milioni rispettivamente al Primo ed al Secondo Programma straordinario di interventi urgenti sul patrimonio scolastico finalizzati alla messa in sicurezza e alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, degli edifici scolastici.

■ Fondo unico per l'edilizia scolastica (istituito con DL 179/2012): in questo ambito sono destinate risorse per finanziare le esigenze urgenti e indifferibili di messa in sicurezza e riqualificazione energetica degli edifici scolastici pubblici, incluse quelle emerse a seguito delle verifiche di vulnerabilità sismica (apposita sezione con stanziamento ad hoc istituita con il DL 124/2019)

■ Fondo "Asili nido e scuole dell'infanzia" (istituito con L.160/2019- legge di bilancio 2020): destinato a finanziare interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà

dei comuni destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia, con priorità per quelli localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane.

■ Fondo infrastrutture (istituito con L.236/2016- legge di bilancio 2017): per il finanziamento di interventi in materia di edilizia pubblica, compresa quella scolastica e di prevenzione del rischio sismico. Tali risorse possono essere destinate anche all'attuazione degli interventi di adeguamento alla normativa in materia di sicurezza antincendio.

■ Fondi investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato (istituito con L.145/2018- legge di bilancio 2019) : finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, disponendo che al suo riparto si provvede con uno o più DPCM, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, sulla base di programmi settoriali presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato per le materie di competenza.

■ Mutui BEI (istituito con DL.86/2018- conv. con L.97/2018): possibilità per le regioni di stipulare i mutui trentennali, con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, con (fra gli altri) la Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti, anche per gli interventi inclusi nelle programmazioni triennali successive a quella del triennio 2015-2017. Tali risorse non vengono fatte gravare sul patto di stabilità degli enti beneficiari.

3.2 Le politiche di intervento nazionali in tema di edilizia scolastica a seguito dell'emergenza Covid-19: Cura Italia, Piano Scuola e DL Rilancio.

La sicurezza delle scuole è stata, al pari di altri temi rilevanti, al centro dei provvedimenti nazionali che sono stati adottati a seguito dell'emergenza Coronavirus.

Il D.L. 6/2020 (convertito in legge 13/2020), cui hanno fatto seguito in coerenza il DL 19/2020 ed il DL 33/2020, allo scopo di evitare la diffusione del COVID-19, ha previsto la possibilità di sospensione,

con DPCM, del funzionamento dei servizi educativi dell'infanzia e delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione (art. 1, co. 2, lett. d). Sono stati adottati dal Governo Nazionale vari DPCM che hanno progressivamente dettagliato ed esteso, in termini temporali e territoriali, tali previsioni, fino a giungere al DPCM del 17 maggio 2020 che ha confermato sino al 3 giugno 2020 la sospensione di tutte le attività didattiche.

L'art. 77 del DL 18/2020 (conv. con legge 27/2020) anche detto Cura Italia, convertito con legge 27/2020, ha autorizzato la spesa di € 43,5 mln nel 2020 per consentire alle istituzioni scolastiche ed educative pubbliche del sistema nazionale di istruzione di dotarsi di materiali per la pulizia straordinaria dei locali, nonché di dispositivi di protezione e igiene personale. In tal senso, il DM 26 marzo 2020, 186 ha destinato le risorse a tutte le scuole (e non solo a quelle pubbliche) del sistema nazionale di istruzione, prevedendo che le stesse sono determinate sulla base di criteri che tengono conto della tipologia dell'istituzione scolastica, della consistenza numerica degli alunni, e della consistenza numerica del personale scolastico. In ogni caso è riconosciuto un finanziamento minima di € 500 per ogni scuola.

Inoltre, il 5 maggio 2020 è stato approvato il Piano Scuola da 400 milioni di euro per potenziare la connettività delle scuole portando negli istituti la banda ultralarga. L'obiettivo del Piano è garantire rapidamente una connessione veloce all'81,4% dei plessi scolastici, quelli del primo e secondo ciclo, per un totale di 32.213 edifici. Sono stati previsti anche voucher per le famiglie: fino a 500 euro, in base all'Isee, per connessioni veloci, pc e tablet.

Il Decreto Rilancio (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 conv. con legge 17 luglio 2020, n. 77) ha previsto, inoltre, la stabilizzazione dei contributi a favore dei comuni per il potenziamento degli investimenti di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche a beneficio della collettività.

Inoltre, ha disposto (art.231) l'incremento del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali, per l'anno 2020, di un importo di 331 milioni di euro, per l'effettuazione di interventi tra cui l'adattamento degli spazi interni ed esterni e la loro dotazione allo svolgimento dell'attività didattica in condizioni di sicurezza (inclusi interventi di piccola manutenzione, ritinteggiatura

e decoro della scuola e di miglioramento degli spazi verdi, di pulizia straordinaria e sanificazione, interventi di realizzazione, adeguamento e manutenzione dei laboratori didattici, delle palestre, di ambienti didattici innovativi, di sistemi di sorveglianza e dell'infrastruttura informatica).

Infine, ha introdotto numerose semplificazioni si in tema di approvazione e di autorizzazione dei mutui BEI a valere sulla programmazione triennale nazionale, sia in ordine alla possibilità di concedere anticipazioni agli enti locali anche nell'ambito della procedura dei c.d. Mutui BEI. Nell'ambito della procedura di scuole innovative, è stato previsto che gli enti locali destinatari del finanziamento potranno utilizzare le risorse non solo per la progettazione della scuola, ma anche per eventuali interventi di completamento. Inoltre, il Decreto Rilancio (art.232) ha semplificato le procedure di pagamento in favore degli enti locali per interventi di edilizia scolastica durante la fase emergenziale da Covid-19, consentendo agli stessi, per tutta la durata dell'emergenza, di procedere al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori anche in deroga ai limiti fissati per gli stessi nell'ambito dei contratti di appalto, ed ha anche introdotto semplificazioni procedurali per consentire l'immediata conclusione delle procedure di adozione degli atti e dei decreti assegnazione delle risorse in materia di edilizia scolastica.

Al fine di contenere il rischio epidemiologico in relazione all'avvio dell'anno scolastico 2020/2021 (art.235), nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione è stato inoltre istituito un fondo, denominato «Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19», con lo stanziamento di 377,6 milioni di euro nel 2020 e di 600 milioni di euro nel 2021.

4. La programmazione regionale nel settore dell'edilizia scolastica.

4.1 La strategia delineata dal legislatore regionale e nell'ambito del DEFR 2021-2023

La normativa regionale di settore è stata innovata recentemente con due importanti leggi: la L.R. 10/2019 che ha disciplinato, per la prima volta in Sicilia, il diritto allo studio e la L.R. 23/19 che ha dato attuazione ad una riforma del sistema della formazione professionale, abrogando la L.R. 24/76, e ridefinendone il contesto mediante l'adozione di nuovi modelli ed aggiornate procedure.

La L.R. 10/2019, oltre a colmare un vulnus nella legislazione regionale, segna un passo importante verso la rimozione effettiva degli ostacoli presenti sul territorio siciliano per il godimento del diritto all'istruzione. Il testo ha quindi l'intento di promuovere un approccio che affronti le crescenti disuguaglianze che caratterizzano la vita di tanti studenti, con la consapevolezza che la scuola debba ritornare a essere fattore di cambiamento e mobilità sociale sul territorio.

Tra i punti principali della nuova legge c'è il contrasto alla povertà educativa nelle aree dove questa è maggiormente presente con la distribuzione delle risorse laddove sono più necessarie. La Sicilia, infatti, occupa purtroppo tra le posizioni peggiori in Italia nel campo dell'istruzione e delle povertà educative. In una regione caratterizzata da elevata incidenza di fallimento scolastico, di minori in povertà relativa e di NEET, l'investimento sull'istruzione e sul diritto allo studio sono da ritenersi senza alcun dubbio prioritari.

Tale provvedimento normativo risponde, quindi, alla fondamentale esigenza di garantire l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione e della formazione, nonché il sostegno al completamento del percorso scolastico e formativo e all'inserimento nel mondo del lavoro, nel rispetto delle vocazioni individuali e del livello di istruzione di ciascuno in una prospettiva di Lifelong Learning. In particolare, si segnala che la legge approvata dal Parlamento siciliano reca importanti novità, istituendo il prestito d'onore per gli studenti e regolando l'utilizzo dei servizi di trasporto, favorendo soprattutto gli studenti con disabilità o in precarie condizioni socio-economiche.

Con la L.R. 23/19 si è realizzata una riforma del sistema della formazione professionale. La ratio della legge è da rinvenire nell'inquadramento delle iniziative di formazione professionale nell'alveo del servizio di interesse pubblico, inteso ad assicurare un sistema di interventi formativi finalizzati alla diffusione delle conoscenze teoriche e pratiche necessarie per svolgere ruoli professionali, rivolti al primo inserimento, alla qualificazione, alla riqualificazione, alla specializzazione, all'aggiornamento ed al perfezionamento dei lavoratori in un quadro di formazione permanente.

Il Governo regionale ha, quindi, dedicato anche da punto di vista legislativo particolare attenzione al tema dell'istruzione e della formazione professionale, considerando l'innalzamento dei livelli culturali e delle competenze del capitale umano, quale importante leva per lo sviluppo socio-economico del territorio.

L'attuale situazione emergenziale sanitaria da COVID19 ha, peraltro come osservato in premessa, mutato sensibilmente il contesto socio-economico di riferimento, con la conseguenza di dovere individuare nuove ed ulteriori strategie da perseguire nel corso del triennio, anche in considerazione dell'incertezza degli scenari futuri.

In tal senso, il Governo regionale ha individuato, nell'ambito del DEFR 2021-2023⁴, le seguenti Linee strategiche:

1. potenziamento della scuola digitale (infrastrutturazione, dotazione tecnologica e formazione insegnanti);
2. interventi di edilizia scolastica e universitaria, con particolare riferimento alla messa in sicurezza e riqualificazione delle strutture;
3. recupero delle povertà educative: prolungamento del tempo-scuola e potenziamento tempo pieno (scuole materne ed elementari);
4. ottimizzazione delle strategie per l'utilizzazione del fondo nazionale destinato alla scuola 0-6 anni;
5. integrazione pubblico-privato nel settore educativo, con interventi a sostegno della scuola paritaria;
6. potenziamento dell'obbligo scolastico in formazione professionale e dell'apprendistato di 1° livello. Valorizzazione dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS);

⁴ DEFR 2021-2023 Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 281 del 1 Luglio 2020.

7. interventi per assicurare la tutela del diritto allo studio, con particolare riferimento alla tutela delle fragilità ed al superamento delle disuguaglianze sociali;

8. integrazione degli interventi a favore degli studenti universitari siciliani;

9. valorizzazione delle conoscenze avanzate e specialistiche: scuole di specializzazione universitarie, dottorati di ricerca, apprendistato di 3° livello;

10. raccordo della formazione professionale con il mondo produttivo ed imprenditoriale;

11. azioni per la qualificazione professionale e la stabilità occupazionale dei lavoratori della formazione professionale.

A seguito del mutato contesto sociale ed economico determinato dall'emergenza sanitaria, avuto riguardo alla dimensione infrastrutturale degli ambienti scolastici, si è quindi posta attenzione su due principali aspetti:

1. Interventi volti al Potenziamiento infrastrutturale digitale degli ambienti scolastici e della dotazione di device. Com'è noto, durante l'emergenza, le attività didattiche in presenza sono state sospese, e si è fatto largamente ricorso alla didattica a distanza per garantire la prosecuzione dell'apprendimento. Questa nuova modalità ha consentito la quasi immediata ripresa delle attività didattiche, non senza difficoltà dovute alla mancanza di idonea capacità di connessione in molte famiglie, così come alla insufficienza di dispositivi tecnologici individuali. In tale ottica vanno inquadrati gli interventi previsti dalla strategia regionale a favore della scuola digitale e le azioni di supporto alla fornitura di device personali, per il superamento delle difficoltà registrate nelle fasce sociali economicamente più deboli.

2. Piano triennale di edilizia scolastica e nuovi interventi di adattamento dell'ambiente scolastico alle regole di distanziamento sociale imposte dall'emergenza sanitaria. A quanto sopra delineato si affianca il piano triennale di riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici, secondo criteri di programmazione che tengano anche conto delle necessità di contenimento dei rischi di contagio. Le iniziative del governo regionale in materia di istruzione hanno contemplato, altresì, il sostegno alle scuole paritarie, nell'ottica di un'utile integrazione tra scolarità pubblica e privata.

Sul piano del diritto allo studio universitario, sono stati inoltre previsti interventi finalizzati al miglioramento della residenzialità universitaria.

4.2 Lo stato di attuazione dell'azione 10.7.1 del PO FESR 2014-2020 al 31.12.2019

L'asse 10 è attuato in via esclusiva dal Dipartimento regionale dell'Istruzione per il tramite della misura 10.7.1 per interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività). La misura è articolata in 4 sotto azioni, per l'implementazione di piani programmatici nazionali, regionali, comprensoriali e comunali. Fra le varie sub-azioni sono incluse anche le verifiche di stabilità strutturale per la prevenzione dei danni da eventi sismici.

L'azione ha prodotto al 31.12.2019 oltre 163 milioni di impegni giuridicamente vincolanti, e si auspica che possa produrre nel corso del 2020 buoni risultati in termini di certificazione. L'azione che trova fondamento giuridico nel blocco costituito da mutui BEI, le c.d. delibere CIPE nn. 94/1 e 94/2, le delibere CIPE nn. 79/1 e 79/2, la L. 23/96, il c.d. Fondo ex Comma 140 e le fonti terze comunali riguarda progetti retrospettivi per un ammontare di impegni giuridicamente vincolanti per oltre 67 milioni. Merita menzione ed assume notevole rilievo, con riguardo all'Asse 10, la collaborazione istituzionale con il MIUR e la task force Edilizia Scolastica dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Peraltro, a seguito della riprogrammazione dell'Asse 10 operata in riposta all'emergenza da Covid-19 per il cui dettaglio si rimanda al paragrafo successivo, l'azione 10.7.1 ha ottenuto l'assegnazione di risorse incrementalmente anche per la realizzazione degli interventi per il distanziamento sociale e per favorire un apprendimento in sicurezza, al fine di migliorare il raggiungimento degli obiettivi volti a favorire la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi.

4.3 La riprogrammazione dell'Asse 10 "istruzione e Formazione Professionale" del PO FESR 14-20 in risposta alla emergenza da Covid-19.

L'Asse 10, con la riprogrammazione in risposta alla emergenza Covid-19, ha ottenuto un significativo incremento passando da circa 167 Meuro (dotazione già incrementata con l'assegnazione della riserva di efficacia) a oltre 227 Meuro, come riportato in Tabella 1.

Tabella 1 – Dotazione finanziaria destinata all'Asse 10

Asse prioritario/ Obiettivo tematico	Dotazione finanziaria d'Asse approvata con Decisione CE (2019) 5045	Dotazione attuale approvata con Decisione CE (2020) 6492	Variazione
10. Istruzione e Formazione professionale	€ 167.659.296	€ 227.659.296	+35,79%

La riprogrammazione ha rafforzato l'impianto strategico dell'Asse in ottica del raggiungimento dei target della Strategia Europa 2020, con particolare riferimento al miglioramento dei "livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10 % e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40 %". In particolare, gli interventi delineati sono in linea con quanto in corso di realizzazione a valere sul PON "Per la Scuola - 2014/2020", e risultano complementari con quanto messo in atto dal POR FSE Sicilia 2014 – 2020.

La nuova versione dell'Asse 10, pertanto, intende sia sostenere le strutture scolastiche nella delicata fase di riapertura degli spazi/ambienti destinati all'apprendimento, sia continuare nel rafforzamento della qualità complessiva del sistema di istruzione (con interventi infrastrutturali per migliorare la sicurezza, anche in termini di vulnerabilità sismica, la fruibilità e l'ammodernamento e la riqualificazione degli edifici, ecc.). Il processo di riprogrammazione ha previsto, pertanto, l'aumento dello stanziamento di

risorse assegnate all'Asse ampliandone e potenziandone ulteriormente la Strategia, prevedendo altresì il sostegno anche interventi per l'innovazione tecnologica (attrezzature, laboratori di settore, ecc.) destinati inoltre all'intera filiera formativa dall'istruzione all'alta formazione.

Sulla scorta della legge di stabilità regionale e delle priorità delineate dal Presidente della Regione siciliana, si è inteso potenziare il sistema di istruzione, anche universitario, da un punto di vista infrastrutturale, per garantire un apprendimento in sicurezza, nonché migliorare le dotazioni tecnologiche per il sistema scolastico regionale, avuto riguardo alla situazione di emergenza e post-emergenza Covid-19.

Le necessità del mondo dell'istruzione, emerse con maggiore evidenza nel contesto pandemico, hanno registrato un aumento della domanda di infrastrutturazione tecnologica determinato dall'evoluzione del contesto didattico conseguente all'emergenza socio-sanitaria, stante la necessità di attivare modalità di didattica a distanza per tutto il periodo di sospensione delle attività scolastiche in presenza.

In tal senso, la proposta di riprogrammazione relativa all'Asse 10 è sintetizzabile come segue:

3. assegnazione di risorse incrementalì all'Obiettivo specifico 10.7 -interventi per il distanziamento sociale e per favorire un apprendimento in sicurezza- al fine di migliorare il raggiungimento degli obiettivi volti a favorire la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici, in uno ed in complementarietà agli interventi già previsti ed attuati a valere sull'azione 10.7.1;
4. inserimento nel Programma di un nuovo obiettivo specifico il 10.5 - che potrà colmare la rappresentata necessità di effettuare interventi infrastrutturali nell'ambito del sistema della istruzione universitaria e/o equivalente, che possano essere idonei a favorire, oltre che un apprendimento in sicurezza, anche l'innalzamento della partecipazione e del successo formativo;
5. introduzione di un ulteriore obiettivo specifico 10.8, per sostenere interventi che possano determinare in modo significativo l'innovazione tecnologica nel contesto scolastico, e in particolare nell'ambito dei laboratori di settore, contribuendo all'apprendimento delle competenze chiave.

Tali interventi oltre a potenziare la strategia dell'Asse, potranno essere utilmente impiegati per fra fronte ad esigenze e fabbisogni, legati ad una crescente domanda di innovazione infrastrutturale e tecnologica degli ambienti deputati all'apprendimento, con ciò evitando che future simili evenienze riconducano il sistema scolastico alla crisi sperimentata in occasione della emergenza sanitaria legata al Covid-19.

4.4 Gli interventi del POC Sicilia 2014-2020

Le politiche in tema di istruzione e formazione trovano spazio anche all'interno del POC Sicilia 2014-2020, nell'ambito dell'Asse 9 Rafforzamento del capitale umano e miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi formativi e d'istruzione (OT 10).

Nel POC 14/20, approvato con delibera CIPE n.52/2017, è stata prevista la realizzazione di un apposito "Piano dei Servizi Formativi" (approvato con DGR n.330 del 18/10/2016 e modificato con DGR n.542 del 19.11.2020), definito anche sulla base di apposita intesa istituzionale con il Ministero del Lavoro (MLPS) e dell'Istruzione (MIUR), finalizzato ad adeguare la capacità del sistema della formazione professionale a rispondere, in modo dinamico, ai mutamenti del contesto siciliano

Sono stati, inoltre, previsti ad opera dell'art. 56 della L.R. n. 3 del 17.03.2016 "Interventi finanziari in favore delle Università degli Studi di Palermo, Catania e Messina", in favore dei tre Atenei statali della Regione siciliana in un importo, da suddividere in parti uguali, pari a 3.000.000,00, con la finalità di "favorire il diritto allo studio e l'ammodernamento delle Università degli Studi di Palermo, Catania e Messina".

In attuazione del disposto normativo da ultimo citato, con DDG n. 705 del 22/04/2020 del Dipartimento istruzione e formazione professionale, sono stati approvati i progetti presentati dalle Università degli Studi di Catania, Messina e Palermo, e, nello specifico:

1) "Acquisto beni e realizzazione di servizi a supporto delle attività per la didattica a distanza a

favore di studenti e docenti dell'Università degli Studi di Catania";

2) "Acquisto beni e realizzazione di servizi" dell'Università degli Studi di Messina;

3) "Potenziamento infrastruttura sistemistica per migliorare erogazione servizi agli studenti" dell'Università degli Studi di Palermo.

Nel complesso, l'intervento del POC 2014-2020, in linea anche con quanto previsto dal PO FSE Sicilia 14/20, intende quindi rafforzare l'azione di innalzamento dei livelli di competenza nei diversi gradi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, sviluppando e potenziando l'offerta formativa lungo tutto l'arco della vita degli individui e soprattutto ampliando le interazioni tra il mondo delle imprese ed il sistema della formazione (anche con riferimento all'alta formazione secondo quanto stabilito dall'art. 56 della LR 3/16).

Inoltre, le risorse liberatesi sull'OT10 del Programma Operativo FESR 14/20 con la riduzione del cofinanziamento nazionale⁵, pari a €10.348.361, in base alla proposta apprezzata con DGR n.141/19 dovrebbero essere riprogrammate all'interno del POC. In caso di approvazione da parte del CIPE della proposta di variazione, cristallizzata nella citata DGR n.141/19, l'importo costituirebbe la dotazione di nuova azione che, sul piano dei contenuti, presenterebbe le medesime finalità della 10.7.1 del PO FESR Regione Sicilia 2014-2020 di cui al precedente paragrafo.

⁵ Cfr. Decisione n.8989/2018 della Commissione europea che riduce il cofinanziamento nazionale dal 25% al 20%.

5. Indicazioni per la programmazione della politica di coesione 2021-2027

5.1 Esiti del confronto partenariale dei tavoli organizzati dal DIPCOE

Dalla sintesi degli esiti del confronto partenariale dei tavoli organizzati dal DIPCOE emergono in forma sintetica i principali contenuti della discussione che inquadrano i futuri ambiti del settore dell'edilizia scolastica nel nuovo periodo di programmazione della politica di coesione 2021-2027.

L'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" (OP 4) raccoglie sfide molto rilevanti per il futuro dell'Unione Europea, proponendosi di contribuire, attraverso il sostegno del FSE+ e del FESR, all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, che mira a rinnovare l'impegno europeo nel rafforzare, attivamente e con azioni di policy adeguate, il benessere e le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone, in un contesto in cui trasformazioni sociali e economiche globali hanno indebolito molti segmenti della popolazione. I 15 obiettivi specifici in cui si articola questo Obiettivo di Policy, richiamano, infatti, molti dei principi su cui si basa il Pilastro: sostegno attivo all'occupazione, istruzione e formazione inclusivi e di qualità, inclusione sociale, pari opportunità, equilibrio tra vita professionale e vita familiare.

L'intervento del FESR nell'ambito dell'OP4⁶, certamente di portata limitata rispetto agli OS relativi al FSE +, è sintetizzabile come in Tabella 2.

Tabella 2 – Contributi del FESR all' Obiettivo di Policy 4

Area tematica	Obiettivo specifico	Breve descrizione dell'Obiettivo Specifico
Occupazione	OS FESR D.1 Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	<i>Interventi per accrescere l'efficacia del mercato del lavoro, in particolare attraverso il potenziamento delle infrastrutture per l'occupazione (servizi per l'impiego)</i>
Istruzione e Formazioni	OS FESR D2 "Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, inclusa la promozione della resilienza per l'istruzione e la formazione a distanza e on-line, al mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili"	<i>Interventi per il miglioramento infrastrutturale degli asili, dell'edilizia scolastica e universitaria, ecc.</i>
Inclusione sociale	OS FESR D3 Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, comprese le persone con bisogni speciali, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali OS FESR D3bis Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini dei paesi terzi, inclusi i migranti, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	<i>Interventi volti a promuovere l'integrazione delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale anche tramite infrastrutture abitative o di accoglienza temporanea, per migranti e/o rifugiati; Azioni per il miglioramento/ aumento delle infrastrutture sociali per l'inclusione.</i>
Salute	OS FESR D4 Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e favorire la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, e promuovere la transizione da servizi di cura istituzionali a servizi domiciliari o di comunità	<i>Interventi per migliorare le strutture sanitarie e socio-sanitarie, nell'ambito infrastrutturale e delle attrezzature, per la sanità, dei beni mobili per la salute, e azioni volte a promuovere e favorire la digitalizzazione delle cure.</i>
Cultura	OS FESR D5 Valorizzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nella innovazione sociale	<i>Interventi volti al rafforzamento della partecipazione e vitalità culturale di cittadini, imprese e comunità e sul rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo sostenibile con la finalità di contribuire allo sviluppo economico dei territori e favorire l'inclusione e l'innovazione sociale.</i>

Nelle politiche per l'istruzione e la formazione, i risultati attesi più rilevanti da perseguire, con particolare riguardo al Mezzogiorno, sono relativi al miglioramento delle competenze chiave della popolazione (a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle digitali e verdi), il contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e l'innalzamento dei livelli di istruzione terziaria.

Con riferimento all'ambito Istruzione, formazione e competenze, gli obiettivi specifici previsti dalle proposte di Regolamento di Fondo riguardano per il FESR il miglioramento delle infrastrutture e delle attrezzature per tutti i livelli di

⁶ Come definiti nelle bozze di regolamenti per il 2021/2027.

istruzione e formazione (OS D2) e per il FSE+ la qualità e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione (OS 4); la parità di accesso e di completamento di una istruzione e formazione inclusive e di qualità (OS 5); l'apprendimento permanente (OS 6). L'integrazione tra interventi FSE+ e FESR è particolarmente rilevante per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie innovative, utili anche per favorire la didattica e la formazione a distanza.

Gli obiettivi specifici, coerentemente con la Raccomandazione del Consiglio del 2018 sulle competenze chiave, rispecchiano la complessità delle sfide poste ai sistemi di istruzione e formazione in un mondo in trasformazione, dove le tecnologie svolgono un ruolo sempre più importante nella vita quotidiana e nel lavoro e cambiano le competenze necessarie agli individui per partecipare pienamente alla società e per gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro. Le competenze chiave del quadro di riferimento europeo sono competenze articolate, che si acquisiscono in contesti formali e informali, da sviluppare e rinnovare lungo tutto l'arco della vita, dalla prima infanzia all'età adulta. I sistemi di istruzione e formazione si devono modernizzare per rispondere a queste rinnovate esigenze, ma al tempo stesso devono rispondere anche alla sfida di dare a tutti gli individui parità di accesso e di completamento dei percorsi di apprendimento, per garantire a tutti un livello adeguato di competenze.

In linea con il tema unificante dell'Omogeneità e qualità dei servizi ai cittadini, la Commissione, richiamando le differenze regionali, rileva in particolare la necessità di intervenire:

1. nelle aree con i tassi di abbandono più elevati per il contrasto alla dispersione scolastica e l'innalzamento delle competenze di base e in generale nelle regioni meno sviluppate per gli interventi sulle dotazioni;
2. a favore di alcuni target di individui potenzialmente svantaggiati: gli studenti provenienti da contesti socioeconomici fragili per favorirne l'accesso all'istruzione terziaria;
3. a tutela delle persone con disabilità e appartenenti a gruppi svantaggiati a cui garantire inclusione e qualità di istruzione e formazione;
4. avuto riguardo anche agli adulti scarsamente qualificati da includere nei percorsi di

apprendimento permanente, miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale.

Ponendosi in coerenza con le indicazioni contenute nell'Allegato D del Country Report per l'Italia 2019, in cui assumono rilevanza cruciale per il mercato del lavoro i sistemi di istruzione e formazione, in linea con il tema unificante Lavoro di qualità, il Tavolo ha segnalato come prioritari:

1. la necessità di rafforzare, nei percorsi di istruzione e formazione iniziale, l'apprendimento basato sul lavoro,
2. nella formazione degli adulti, l'adattamento a specifiche esigenze settoriali e ai nuovi fabbisogni di competenze, oltre alle competenze digitali.

Con riferimento all'ambito di intervento FESR, avuto riguardo alle infrastrutture e le attrezzature per l'istruzione e la formazione, con riferimento all'obiettivo specifico D2 FESR "*Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, inclusa la promozione della resilienza per l'istruzione e la formazione a distanza e on-line, al mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili*", la priorità che emerge dai Lavori del Tavolo riguarda certamente il **fabbisogno di riqualificazione del patrimonio di edilizia scolastica per rendere le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative.**

Per quanto riguarda gli interventi di edilizia scolastica, il dibattito partenariale, ha innanzitutto richiamato anche gli importanti progressi nel coordinamento e nella accelerazione dell'attuazione degli interventi resi possibili dai Fondi Strutturali (ad esempio le task force per l'edilizia scolastica), ed ha rilevato che detti interventi relativi alla **riqualificazione del patrimonio di edilizia scolastica potranno in parte essere attuati anche nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 2 "Un'Europa più verde", relativamente alla messa in sicurezza antisismica ed all'efficientamento energetico.** In tal modo, sarà possibile usufruire di risorse aggiuntive, da coniugarsi con le risorse ordinarie e aggiuntive nazionali già dedicate all'edilizia scolastica.

Per la restante parte, anche tenuto conto delle limitate risorse FESR disponibili per l'OP4, più propriamente dedicato ad interventi da realizzarsi nell'ambito dell'FSE+, il Tavolo ha condiviso **l'opportunità di indirizzare maggiormente gli investimenti focalizzandoli sull'accessibilità, sull'innovatività e sulla funzionalità al**

miglioramento della didattica e degli ambienti scolastici.

In particolare, i partecipanti al Tavolo hanno manifestato interesse per:

- 1. investimenti in laboratori e ambienti per la didattica digitale**, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente, di formazione dei docenti e del personale e di mainstreaming dell'utilizzo delle tecnologie nella didattica;
- 2. investimenti per permettere una maggiore apertura delle scuole al territorio e alle imprese**, in un'ottica di rete;
- 3. investimenti infrastrutturali e in attrezzature per particolari target di istituzioni scolastiche e formative** (ad esempio le strutture dedicate alla fascia di età 0-6 anni, gli istituti professionali, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti - CPIA);
- 4. investimenti in arredi e piccole attrezzature all'interno di progetti più ampi e integrati con FSE+ e con risorse ordinarie** (ad es. attrezzature per mense per ampliare il tempo pieno nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria nel Mezzogiorno).

In generale, è stata sottolineata l'esigenza di una forte integrazione con interventi finanziati dal FSE+ e di una maggiore concentrazione degli interventi nelle scuole e nei territori con maggiori difficoltà, in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea e con il tema unificante dell'omogeneità dei servizi. **Gli investimenti in alloggi per studenti universitari, finalizzati a migliorare l'accesso e, quindi, ad elevare i livelli di istruzione terziaria come raccomandato dalla Commissione Europea, sono stati parimenti richiamati e ne è stata sottolineata l'importanza in chiave di sviluppo per le città medie a vocazione universitaria.** L'attenzione all'inclusione e al diritto allo studio investe infatti anche l'istruzione terziaria che, con interventi FSE+ e FESR, deve promuovere azioni di sostegno a studenti meritevoli, provenienti da contesti socio-economici svantaggiati.

Ancora, è stata fortemente raccomandata, come già osservato in premessa, l'integrazione tra interventi FSE+ e FESR per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie innovative, utili anche per favorire la didattica e la formazione a distanza.

5.2 Le priorità per l'edilizia scolastica e universitaria nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – proposta al 12 gennaio 2021

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza è attualmente in corso di finalizzazione sulla base delle indicazioni contenute nell'accordo politico raggiunto al Consiglio Europeo del 17-21 luglio u.s. Il dispositivo mette a disposizione degli Stati membri in totale 672,5 mld di euro, di cui 312,5 mld di euro in sussidi e 360 mld di euro in prestiti per programmi di investimento e riforme.

L'Italia riceverà un ammontare complessivo pari a circa 208 miliardi di euro, suddiviso in 127 miliardi di prestiti e 81 miliardi di sussidi.

I Piani Nazionali per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) degli Stati membri potranno essere presentati per la prima valutazione da parte della Commissione entro il 30 aprile 2021.

Le priorità del dispositivo per la ripresa e la resilienza sono:

- 1.** promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri;
- 2.** attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi;
- 3.** sostenere le transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, a incentivare la creazione di posti di lavoro nel periodo successivo alla crisi della Covid-19 e a promuovere una crescita sostenibile.

Il PNRR dell'Italia si baserà sul Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio, i cui obiettivi sono:

- 1.** Un Paese completamente digitale
- 2.** Un Paese con infrastrutture più sicure ed efficienti
- 3.** Un Paese più verde e sostenibile
- 4.** Un tessuto economico più competitivo e resiliente
- 5.** Piano integrato di sostegno alle filiere produttive italiane

6. Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese
7. Investire nella formazione e nella ricerca
8. Un'Italia più equa ed inclusiva
9. Un ordinamento giuridico più moderno ed efficace

Il PNRR intende contribuire a risolvere quattro sfide strategiche del Paese:

1. Migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia
2. Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica
3. Supportare la transizione verde e digitale
4. Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione

Il PNRR (versione esitata dal CdM alla data del 12 gennaio 2021) ha definito sulla scorta delle sfide sopra richiamate alcune Missioni, dette anche Cluster di intervento, ossia:

1. Digitalizzazione ed innovazione, competitività e cultura;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. **Istruzione e Ricerca;**
5. Inclusione e coesione;
6. Salute.

Relativamente al **Cluster/Missione n. 4 Istruzione e Ricerca**, gli obiettivi generali delineati dal PNRR al 12 gennaio 2021 sono i seguenti:

- **Colmare il deficit di competenze che limita il potenziale di crescita del nostro Paese e la sua capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali;**
- **Migliorare i percorsi scolastici e universitari degli studenti; agevolare le condizioni di accesso per accrescere l'incentivo delle famiglie a investire nell'acquisizione di competenze avanzate da parte dei giovani;**
- **Rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni.**

Gli assi portanti del Cluster 4 sono i seguenti:

- l'ampliamento delle competenze acquisite nelle scuole, nelle università e nelle istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale da parte di giovani, di lavoratori e ampie fasce di popolazione attiva;

- il potenziamento della ricerca di base e delle grandi infrastrutture di ricerca, fondamentali nelle aree di frontiera e per il trasferimento tecnologico,
- il miglioramento dell'interazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo, nonché della propensione all'innovazione delle imprese, soprattutto delle PMI, e la loro partecipazione a progetti e filiere strategiche. In linea con il Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027, recentemente adottato, per questa via si sostengono anche la domanda di competenze avanzate e il loro adeguato impiego nel nostro sistema produttivo;
- l'internazionalizzazione della formazione superiore e della ricerca attraverso la promozione della mobilità di docenti e ricercatori, sia verso l'estero che verso l'Italia, per contribuire ai principali processi internazionali di ricerca e formazione di nuove competenze, nei principali ambiti strategici in prospettiva futura;
- il supporto alla ricerca condotta dai giovani talenti, con finanziamenti ad essi dedicati, seguendo il modello d'eccellenza degli ERC grant europei.

Le componenti presenti all'interno del **Cluster/Missione n. 4** sono essenzialmente due **Istruzione e Ricerca e Dalla ricerca all'impresa**, ed è particolarmente focalizzata sulle generazioni future. Affronta il tema strutturale più importante per **rilanciare la crescita, la produttività, l'inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali**. Ha due obiettivi fondamentali: (i) **garantire le competenze e le abilità necessarie per affrontare le sfide presenti e future, intervenendo sui percorsi scolastici e universitari degli studenti, sostenendo il diritto allo studio e accrescendo l'incentivo delle famiglie a investire nell'acquisizione di competenze avanzate da parte dei giovani;** (ii) **rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni.**

1. La prima componente, "Potenziamento delle competenze e diritto allo studio", è dedicata al **potenziamento della didattica** e presenta i seguenti obiettivi generali:

- Aumentare l'offerta di asili nido e servizi per l'infanzia e favorirne una distribuzione equilibrata sul territorio nazionale;
- Ampliare le opportunità di accesso all'istruzione e contrastare l'abbandono scolastico e la povertà educativa;

- Migliorare i risultati e i rendimenti del sistema scolastico;
- Potenziare la formazione e le forme di reclutamento del personale docente;
- Potenziare la didattica in particolare in discipline STEM, linguistiche e digitali anche attraverso una maggiore autonomia scolastici;
- Istituire un Fondo per la riduzione dei gap dell'istruzione e per facilitare la diffusione del tempo pieno su tutto il territorio nazionale;
- Aumentare gli investimenti in istruzione terziaria;
- Rafforzare la formazione professionale secondaria e universitaria e l'apprendistato professionalizzante;
- Ridurre lo squilibrio di competenze tra domanda e offerta di lavoro.

Si segnalano, nell'ambito di tale componente, i seguenti interventi prioritari:

- **Alloggi per studenti:** l'attuazione di tale intervento si collega ad una riforma ossia l'innovazione del quadro normativo edilizia universitaria (offerta residenze studenti e erogazione borse di studio);
- **Piano Asili Nido e servizi integrati, Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera";**
- Potenziamento della digitalizzazione delle scuole: **Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori.**

L'intervento intende promuovere il potenziamento della digitalizzazione delle scuole, anche al fine di ridurre i gap territoriali e favorire l'accesso alle tecnologie di tutte le istituzioni scolastiche, la realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi, la trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica, ricomprendendo azioni per il cablaggio interno delle scuole al fine di migliorare la connettività, la dotazione nelle aule di strumenti innovativi e avanzati per la didattica digitale, l'attivazione nelle scuole superiori di laboratori sulle nuove professioni connesse all'intelligenza artificiale, alla robotica e alla digitalizzazione, anche favorendo la collaborazione fra pubblico e privato.

2. La seconda componente, "Dalla ricerca all'impresa", guarda alla ricerca di base, applicata, e al trasferimento tecnologico per rafforzare il sistema della ricerca lungo le diverse fasi della maturità

tecnologica, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in R&S. Questa componente persegue i seguenti obiettivi generali:

- • Accrescere la spesa, pubblica e privata, in ricerca e innovazione
- • Rafforzare le iniziative IPCEI;
- • Potenziare i meccanismi di trasferimento tecnologico
- • Sostenere l'innovazione
- • Favorire una più stretta interazione tra imprese e mondo della ricerca.

Si segnala, nell'ambito di tale componente, il seguente intervento prioritario:

- Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca,

Il Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca finanzia interventi in strutture e infrastrutture di ricerca con particolare attenzione al Mezzogiorno.

Oltre a ciò, assume rilevanza per il tema di cui trattasi, anche il **Cluster/Missione n.2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica"** che presenta tra i suoi obiettivi generali quello di *"Migliorare l'efficienza energetica e la performance antisismica degli edifici"*.

La componente **Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici** è suddivisa in due linee di intervento:

- **Efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato, con contestuale messa in sicurezza e digitalizzazione delle strutture;**
- **Rilancio dell'edilizia in chiave di sostenibilità ambientale e performance antisismica.**

La prima linea riguarda la realizzazione di un programma di efficientamento e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a **scuole, edilizia residenziale pubblica, comuni e cittadelle giudiziarie.**

La seconda prevede l'introduzione di un incentivo temporaneo per la riqualificazione energetica e l'adeguamento antisismico del patrimonio immobiliare privato, attraverso una detrazione fiscale pari al 110% dei costi sostenuti per gli interventi.

Si segnalano, nell'ambito di tale componente, i seguenti interventi prioritari:

■ **Programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici da realizzarsi attraverso:** l'efficientamento energetico degli edifici scolastici, la digitalizzazione degli ambienti di apprendimento

attraverso il cablaggio interno delle scuole, in modo da favorire una progressiva riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti, un miglioramento delle classi energetiche e un incremento della sicurezza sismica degli edifici;

■ **Programma di realizzazione di nuove scuole:** in particolare sostituendo parte del patrimonio scolastico vetusto, soprattutto nelle aree a maggior rischio sismico, incrementando aree verdi, e con la digitalizzazione degli ambienti di apprendimento attraverso il cablaggio interno delle scuole.

Si evidenzia, in ultimo, che la proposta nazionale di PNRR esitata dal CDM del 12 gennaio 2021, dovrà essere aggiornata ed integrata soprattutto alle luce delle disposizioni recate dal Reg. UE/2021/241 istitutivo del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, pubblicato in GUCE 18.02.2021 L 57 ed entrato in vigore dal 19.02.2021.

5.3 Focus su "Edilizia Universitaria"

Come emerso dai par. 5.1 e 5.2, è stato delineato un campo di intervento unitario rappresentato dalle infrastrutture scolastiche, universitarie e per la ricerca.

Ciò posto, anche le politiche ordinarie regionali e nazionali dedicate all'edilizia universitaria devono segnare un deciso cambio di rotta rispetto al passato, potenziando le risorse e gli investimenti all'uopo destinati.

Dal punto di vista delle politiche regionali, come si è osservato nei precedenti paragrafi, sia nelle previsioni del DEFR 2021-2023⁷, sia nell'ambito della riprogrammazione del PO FESR 2014-2020 all'esito dell'emergenza Covid- 19, che ha previsto l'attribuzione di risorse, ancorché minimali, all'Obiettivo 10.5, è stata recepita la necessità di destinare risorse anche all'edilizia universitaria, fino a questo momento esclusa dagli interventi previsti dal PO FESR Sicilia 2014-2020, ancorché possibile oggetto di specifiche azioni dell'Accordo di Partenariato per lo stesso periodo.

Tale scelta si poneva, invero, in controtendenza rispetto all'attenzione dedicata al medesimo tema

⁷ Sono stati delineati nell'ambito della strategia regionale in ambito istruzione, tra gli altri, gli interventi di edilizia scolastica e

nel periodo di programmazione 2007-2013. Nel settennio precedente, infatti, era stata sottolineata l'esigenza di favorire un generale riposizionamento strutturale del sistema economico e dell'alta formazione meridionale, aumentando la quota di valore aggiunto prodotto in attività innovative e valorizzando le aree di qualità internazionale della ricerca delle Regioni del Sud, in attuazione al Piano Nazionale per il Sud approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 novembre 2010. In tale ambito erano stati, pertanto, individuati investimenti specifici per interventi in infrastrutture di ricerca universitari dotati di una significativa rilevanza strategica nazionale e regionale. Le risorse FSC assegnate a tal fine alle università siciliane sono state poi attuate con gli AA.PP.QQ. "Interventi Infrastrutturali per l'innovazione, la ricerca e la competitività" e "Polo di eccellenza Calabria-Sicilia" rispettivamente finanziati a valere sulle risorse assegnate dalle Del. CIPE n. 78/2011 (per 136 milioni di euro circa) e n. 7/2012 (per 20 milioni di euro circa).

Anche le politiche nazionali, nell'ultimo decennio, hanno visto una drastica riduzione dei fondi destinati all'edilizia universitaria. Vale la pena ricordare che dal 1994 (ex art. 5, comma 1, lett. b della legge 24 dicembre 1993, n. 537) le risorse destinate dallo Stato alle Università italiane sono iscritte in tre distinti capitoli del ministero competente:

1. il Fondo per il Finanziamento Ordinario (FFO, comprensivo del contributo per la sola ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e per la ricerca scientifica);
2. il Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche, destinato alla realizzazione di investimenti (manutenzioni straordinarie, riqualificazioni e nuove costruzioni) in infrastrutture edilizie e in grandi attrezzature scientifiche;
3. il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, relativo al finanziamento di ulteriori specifiche iniziative, attività e progetti.

Il Fondo per l'edilizia universitaria di cui al precedente p.to 2 ha visto, tuttavia, appostamenti di risorse irrisorie nell'ultimo decennio, con ciò determinando una costante difficoltà degli Atenei italiani a gestire il solo FFO per le necessità dei propri patrimoni edilizi, soprattutto per i mega e

universitaria, con particolare riferimento alla messa in sicurezza e riqualificazione delle strutture.

grandi atenei, specie ove si consideri che gli edifici, le aule, i laboratori e gli alloggi universitari fanno parte a pieno titolo dei campi di intervento delle politiche ordinarie e che il successo dell'istruzione terziaria è uno dei principali obiettivi delle politiche europee.

Solo nell'ultimo anno, sulla scorta dell'emergenza dovuta alla pandemia in atto, con il DM n.81 del 13.05.2020, il Ministero ha destinato al il Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche una dotazione complessiva di 60 M€ per l'anno 2020, orientandole "al cofinanziamento dei programmi d'intervento delle Istituzioni universitarie statali, comprese quelle ad ordinamento speciale, attuati nel corso del 2020, finalizzati al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche per la digitalizzazione della didattica e dei servizi agli studenti, ivi compresi i costi necessari all'utilizzo delle stesse quali, tra gli altri, quelli connessi all'installazione e alla formazione del personale, l'acquisto di dispositivi hardware e di licenze software". È stata prevista in DM l'attribuzione ad ogni Istituzione di una quota fissa pari a € 250.000 e il restante importo in proporzione alla somma degli studenti iscritti ai corsi di laurea e laurea magistrale entro il primo anno fuori corso, previa presentazione da parte delle Istituzioni dei relativi programmi di intervento, unitamente al piano complessivo di potenziamento delle infrastrutture digitali.

Sempre nell'ultimo anno, il governo nazionale ha dato segno di voler invertire la tendenza dell'ultimo decennio, prevedendo l'istituzione del "Fondo investimenti edilizia universitaria 2019-2033". In particolare, con il DM n.1121/2019, pubblicato a marzo 2020, il MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, oggi MUR Ministero per l'Università e la Ricerca) ha finanziato il nuovo Fondo, prevedendo il cofinanziamento di programmi d'investimento delle Università statali per il periodo 2019/2033.

È previsto in decreto un cofinanziamento a carico dello Stato per realizzazione di tali investimenti degli Atenei italiani, nella misura massima del 50%, per un totale di 400 milioni, secondo la seguente ripartizione

1. € 270.000.000, finalizzati a progetti di livello esecutivo oppure a progetti di livello definitivo da realizzarsi secondo la formula dell'appalto di progettazione e costruzione in linea con la vigente

normativa sui lavori pubblici, concernenti lavori di edilizia, da avviare entro il 2020;

2. € 70.000.000, finalizzati a progetti di livello almeno definitivo secondo la vigente normativa sui lavori pubblici, concernenti lavori di edilizia da avviare successivamente al 2020 ma con almeno le procedure di affidamento avviate entro il 2022;

3. € 50.000.000, finalizzati all'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche e grandi attrezzature scientifiche da avviare entro il 2020;

4. € 10.000.000, finalizzati a progetti di livello esecutivo oppure a progetti di livello definitivo da realizzarsi secondo la formula dell'appalto di progettazione e costruzione secondo la vigente normativa sui lavori pubblici concernenti lavori di edilizia per potenziamento dell'edilizia sportiva universitaria da avviare entro il 2020.

Va segnalato, tuttavia, che per l'intero periodo del Fondo (15 anni), la previsione complessiva di stanziamento si appalesa insufficiente per le necessità complessive delle circa 40 Università statali. Nel dettaglio, tali risorse sono destinate in larga misura (cfr. precedente lett. a) al cofinanziamento nella misura massima del 50% (con una media del 30-35%) di programmi di investimento concernenti lavori di edilizia già avviati nel 2019 (con spese ammissibili a far data dall'emanazione del predetto decreto) o al più da avviarsi entro il 2020, quindi tale voce non costituisce un volano a nuovi investimenti, rispetto a quelli già pianificati nei piani triennali delle OOPP degli atenei. Risulta evidente, peraltro, come sia penalizzante la quota di compartecipazione dello Stato, restando praticamente a carico degli Atenei la maggior parte dei costi e risultando, di fatto, il finanziamento in questione un mero rimborso di somme già deliberate sui bilanci propri degli Atenei. In pratica, a fronte di un indebitamento degli Atenei per la copertura dei programmi di investimento di cui sopra, il Fondo contribuisce in 15 anni con una quota che sostiene mediamente un terzo delle rate di mutuo contratte dagli Atenei. Sembra, quindi, che la risposta alle esigenze di ammodernamento e riqualificazione, in un'ottica di sostenibilità e aggiornamento tecnologico, di spazi didattici e laboratoriali degli atenei italiani sia ancora ben lontana dalle previsioni delle politiche nazionali. Ancora, non può sottacersi che la struttura del bando di ammissione al cofinanziamento garantito dal Fondo agisce con un meccanismo sperequativo che porta a finanziare maggiormente gli Atenei in grado di investire con maggiori risorse sul proprio

bilancio, prescindendo dal punteggio di qualità attribuito alle proposte e acuendo ulteriormente le disparità tra Atenei, senza proporzionare, invece, il contributo concesso a parametri di qualità progettuale, consistenza e stato oggettivi dei rispettivi patrimoni edilizi utili a far emergere, per sostenerli, i maggiori fabbisogni (età media edifici, condizioni, necessità di ammodernamento tecnologico etc. etc.).

Da ultimo, in relazione al cofinanziamento con risorse statali per alloggi e residenze universitarie, elemento fondamentale per garantire il diritto allo studio, in grado di incidere notevolmente sulla capacità di attrazione di studenti fuori sede, italiani e internazionali e per i quali occorrono efficaci servizi di accoglienza, si rimanda a quanto previsto dalla legge nazionale n. 338/2000. In forza di tale normativa, il Ministero competente ha emanato diversi bandi, di cui l'ultimo quasi un quinquennio fa e rappresentato dal D.M. n. 937 del 28.11.2016. Tali risorse sono poi state ripartite a distanza di ben due anni con D.M. n.853 n. del 12.12.2018.

6. Sintesi e prospettive

Come emerso dall'analisi dei lavori del Tavoli avviati per la programmazione 21/27, e dalla bozza di accordo di partenariato definita il 17 novembre 2020, anche in considerazione della limitatezza delle risorse assegnate al FESR rispetto a quelle attribuite al FSE +, l'esigenza preminente è quella di indirizzare maggiormente gli investimenti focalizzandoli sulla sicurezza, l'accessibilità, l'innovatività e funzionalità, per il miglioramento della didattica e degli ambienti scolastici e, in generale, della molteplicità degli spazi di studio: aule, laboratori didattici, biblioteche, sale studio, luoghi di incontro, mense, impianti sportivi.

In complementarità con quanto previsto nell'ambito del PNRR, che delinea un campo unitario rappresentato dalle infrastrutture scolastiche, universitarie e per la ricerca, gli interventi infrastrutturali dovrebbero riguardare il miglioramento delle infrastrutture e delle attrezzature per tutti i livelli di istruzione e formazione, ivi inclusa la promozione di investimenti in laboratori e ambienti per la didattica (anche digitale).

In particolare, i nuovi investimenti dovrebbero essere informati e diretti sia alla riqualificazione degli spazi esistenti, garantendone, al contempo, la

piena accessibilità a studenti e personale con disabilità, sia alla realizzazione di nuovi spazi innovativi ed eco sostenibili. All'interno di tali tipologie di intervento, soprattutto all'esito dell'emergenza socio-sanitaria, risulta sempre più centrale l'infrastrutturazione immateriale e tecnologica. Il potenziamento ed il miglioramento degli investimenti in tale ambito risulta, infatti, ormai essenziale sia ai fini dell'accrescimento delle dotazioni digitali di aule e laboratori e per favorire l'auspicato miglioramento delle competenze chiave della popolazione (a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle digitali e verdi), sia per garantire l'effettività ed equa accessibilità dell'apprendimento in modalità DAD.

Pertanto, alla luce di quanto rappresentato nei paragrafi precedenti, data la rilevanza e incidenza del tema trattato sulle strategie di interesse regionale, nazionale e comunitario, non può che evidenziarsi la necessità di potenziare (con particolare riguardo alle risorse finanziarie assegnate) le politiche in materia di edilizia scolastica e universitaria, integrando quelle di diverso livello, sia per assicurare una maggiore complementarità degli interventi, sia per garantire l'efficienza ed efficacia degli stessi, nell'alveo di una effettiva integrazione delle fonti normative e finanziarie.